SIr

**Papa Francesco: autorizza i decreti per 8 nuovi santi e beati**

C’è anche la fondatrice delle Figlie di San Camillo tra gli 8 nuovi santi e beati che verranno presto proclamati dalla Chiesa. Il Papa – riferisce oggi la Sala Stampa della Santa Sede – ha ricevuto ieri in udienza il card. Angelo Becciu, prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, e ha autorizzato la stessa Congregazione a promulgare i decreti riguardanti: il miracolo, attribuito all’intercessione della Beata Giuseppina Vannini, fondatrice delle Figlie di San Camillo; il miracolo, attribuito all’intercessione della Beata Dulce Lopes Pontes, della Congregazione delle Suore Missionarie dell’Immacolata Concezione della Madre di Dio; il miracolo, attribuito all’intercessione della Venerabile Serva di Dio Lucia dell’Immacolata, suora professa dell’Istituto delle Ancelle della Carità; **le virtù eroiche del Servo di Dio Giovanni Battista Pinardi, vescovo titolare di Eudossiade e vescovo ausiliare di Torino**; le virtù eroiche del Servo di Dio Carlo Salerio, sacerdote dell’Istituto delle Missioni Estere di Parigi, fondatore dell’Istituto delle Suore della Riparazione; le virtù eroiche del Servo di Dio Domenico Lázaro Castro, sacerdote professo della Società di Maria; le virtù eroiche del Servo di Dio Salvatore da Casca, religioso professo dell’Ordine dei Frati Minori Cappuccini; le virtù eroiche della Serva di Dio Maria Eufrasia Iaconis, fondatrice della Congregazione delle Figlie dell’Immacolata Concezione.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

**Sir: principali notizie dall’Italia e dal mondo. Maltempo: esondato il fiume Savio in Emilia Romagna. Elemosiniere del Papa riallaccia luce in stabile occupato, presentato un esposto**

**Maltempo: esondato il fiume Savio in Emilia Romagna**

Ancora maltempo sull’Italia con neve in quota, grandine e raffiche di vento. In Emilia Romagna l’allerta meteo è stata elevata a rossa per la piena dei fiumi da oggi e per tutta la giornata di domani su pianura e costa romagnola, sulla costa ferrarese e sulla pianura emiliana centrale e orientale. Estesa a domani l’allerta arancione per pericolo di esondazioni e frane nei bacini romagnoli. Situazione critica nel Modenese per la piena dei fiumi Secchia e Panaro. In zona Fossalta-Saliceto Panaro sono in corso opere di prosciugamento e il recupero di una famiglia da un’abitazione. Disposta la chiusura delle scuole e di diversi ponti, la popolazione è stata invitata a portarsi ai piani alti. Il fiume Savio, in provincia di Forlì-Cesena, è esondato questa mattina. Sono in corso controlli delle squadre fluviali dei pompieri per eventuali persone bloccate nelle abitazioni. Due persone in difficoltà, tra cui una disabile, sono state già soccorse.

**L’elemosiniere del Papa riallaccia la luce in stabile occupato, presentato un esposto**

Tutti con l’elemosiniere del Papa. Gli occupanti dello stabile occupato, a due passi da Santa Croce in Gerusalemme a Roma, sono grati al card. Konrad Krajewski per aver riportato l’elettricità nello stabile in cui vivono e sono pronti ad autodenunciarsi se “qualcuno dovesse prendersela con il cardinale”. Una presa di posizione arrivata dopo le parole del ministro dell’Interno Matteo Salvini: “Se in Vaticano vogliono pagare le bollette a tutti gli italiani in difficoltà ci diano un conto corrente. Sostenere l’irregolarità non è mai un buon segnale”. Intanto Areti, società che per conto di Acea si occupa della distribuzione, ha presentato un esposto contro ignoti per furto di energia. Un atto dovuto che porterà all’apertura di un fascicolo in Procura. Ma sull’elemosiniere grava il nodo “immunità”: qualora il cardinale non volesse avvalersene, la Procura di Roma dovrà comunque seguire un iter diplomatico perché si tratta di un cittadino straniero.

**Guerra dei dazi Usa-Cina: borse giù anche in Asia e rischio di guerra commerciale**

L’imposizione di dazi cinesi su 60 miliardi di prodotti americani, in risposta all’analoga iniziativa americana, spinge in basso le borse: il Dow Jones di Wall Street perde in chiusura il 2,38%, in calo anche le borse europee e Tokyo conferma il trend in apertura (-1,43). Le borse cinesi aprono la seduta in calo scontando le perdite di Wall Street: l’indice Composite di Shanghai cede nei primi minuti di contrattazione lo 0,69%, a 2.883,75 punti, mentre quello di Shenzhen perde l’1,07%, a quota 1.535,10. A preoccupare è l’ipotesi di una guerra commerciale a tutto campo che rischia di travolgere la già debole economia mondiale, innescando una recessione globale e mettendo all’angolo le banche centrali.

**Ue: visita del segretario di Stato Mike Pompeo a Bruxelles**

Visita un po’ a sorpresa del segretario di Stato Mike Pompeo a Bruxelles. Il capo della diplomazia Usa ha incontrato Federica Mogherini, Alto rappresentante dell’Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza. Europa e Stati Uniti sono ancora divisi sulla politica da seguire sull’Iran. Pompeo ha modificato la propria agenda. Ha rinunciato ad andare a Mosca per passare a Bruxelles, nel giorno della riunione dei ministri degli Esteri dei Ventotto. Trump ha deciso unilateralmente di abbandonare l’accordo internazionale che impegnava la Repubblica islamica a rinunciare all’arricchimento dell’uranio e dotarsi di un arsenale nucleare, in cambio della graduale normalizzazione dei rapporti con la comunità internazionale. Un atteggiamento inviso a Bruxelles.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**È morto Gianluigi Gabetti, manager e consigliere della famiglia Agnelli**

**La carriera in Banca Commerciale e Olivetti, poi l’incontro con l’Avvocato e gli incarichi nei board della galassia Fiat**

torino

Si è spento nella notte a Milano Gianluigi Gabetti, manager e consigliere della famiglia Agnelli. Aveva 94 anni. Lo annuncia la famiglia. I funerali si svolgeranno in forma privata, a breve sarà resa nota la data della messa di Trigesima pubblica, che si svolgerà alla chiesa della Consolata di Torino.

Gabetti aveva iniziato la carriera alla Banca Commerciale, poi era passato in Olivetti. Mentre lavorava per Olivetti corporation of America incontrò Gianni Agnelli, che gli offrì di rientrare in Italia come direttore generale dell’Ifi, la holding finanziaria della famiglia di cui poco dopo diventò amministratore delegato. Dal 2003 al 2008 è stato presidente dell’Ifil, poi di Exor, successivamente presidente d’onore.

Nel 1982 è stato nominato Cavaliere del Lavoro. Vicepresidente della Fiat dal 1993 al 1999, negli anni successivi aveva lavorato - insieme con Franzo Grande Stevens - per assicurare la successione di John Elkann alla guida del gruppo dopo la morte dell’Avvocato e di Umberto Agnelli. È stato Gabetti a portare in Fiat Sergio Marchionne, con il quale aveva instaurato un forte legame di amicizia.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**La Corte Ue: “I rifugiati non possono essere rimandati nei Paesi d’origine se rischiano la vita”**

**I giudici fissano una serie di paletti per la revoca o il rifiuto del riconoscimento dello status**

Un cittadino di uno Stato extra-Ue o apolide non può essere rimandato in un paese dove la sua vita o la sua libertà possano essere minacciate. Lo ha stabilito la Corte di Giustizia dell’Unione Europea, che ha fissato una serie di paletti per la revoca o il rifiuto del riconoscimento dello status di rifugiato per motivi collegati alla protezione della sicurezza o della comunità di uno Stato membro previsti da una direttiva del 2011.

Secondo i giudici di Lussemburgo, le disposizioni previste dalla direttiva sui rifugiati sono valide, ma la decisione di revocare o rifiutare il riconoscimento dello status di rifugiato non produce l’effetto di privare una persona né dello status di rifugiato né dei diritti che la Convenzione di Ginevra ricollega a tale status se questa persona ha il fondato timore di essere perseguitata nel suo paese di origine. Per la Corte, la Carta dei diritti fondamentali dell’Ue vieta il respingimento di un cittadino di uno Stato extra-Ue o apolide verso un paese dove la sua vita o la sua libertà possano essere minacciate. La Carta dei diritti fondamentali dell’Ue, inoltre, vieta in termini categorici la tortura nonché le pene e i trattamenti inumani o degradanti, a prescindere dal comportamento dell’interessato, e l’allontanamento verso uno Stato dove esista un rischio serio che una persona sia sottoposta a trattamenti di tal genere.

La Corte Ue in sostanza ha stabilito che il diritto dell’Unione riconosce ai rifugiati interessati una protezione internazionale più ampia di quella assicurata dalla Convenzione di Ginevra. Di fatto, la revoca dello status di rifugiato, quando c’è un rischio per la persona in questione, fa perdere alcuni benefici previsti dalla direttiva, ma non permette il rimpatrio. Il caso era stato sollevato da un cittadino ivoriano e uno congolese, nonché una persona di origine ceceni, che si sono visti revocare lo status di rifugiato o negare il riconoscimento in Belgio e Repubblica ceca, perché considerate una minaccia alla sicurezza o condannate per un reato particolarmente grave per la comunità dello Stato membro ospitante.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

**Ora l’elemosiniere rischia un’indagine per furto di energia**

**Confedilizia contro il cardinale: incita all’occupazione. Salvini all’attacco: «Chi paga le bollette è un fesso?»**

Rischia di finire indagato per furto di energia elettrica, il cardinale Konrad Krajewski. L’elemosiniere del Papa ha infatti commesso un reato quando ha rotto i sigilli che impedivano l’erogazione di elettricità agli appartamenti occupati abusivamente in via Santa Croce in Gerusalemme, e ha anche rischiato in prima persona di restare fulminato vicino ai cavi. L’ha fatto consapevolmente, però. Non soltanto ha ammesso di essere stato lui a mettere le mani sul contatore, ma promette anche di pagare in qualche modo le prossime bollette.

La società elettrica Acea, intanto, ha annunciato di essere pronta a inoltrare un esposto per allaccio abusivo alla rete. E l’altra società elettrica Hera lamenta 300mila euro di arretrati. La procura di Roma, a sua volta, è in posizione di attesa, non contando gli articoli di giornali, ma le denunce effettivamente depositate.

In realtà, il cardinale rischia ben poco sul profilo penale: non gode di piena immunità rispetto alla giustizia italiana, ma è pur sempre un Principe della Chiesa con un importante incarico in Curia. E se non è più vigente il Concordato del 1929, quando ai cardinali, anche quelli residenti fuori dal Vaticano (ed è il caso di sua Eminenza Krajewski, che abita a Borgo Pio) erano riservati gli «onori dovuti ai Principi del sangue», secondo i giuristi sarebbero da considerare «organo costituzionale della Chiesa» e perciò dovrebbero godere delle immunità previste dal diritto internazionale consuetudinario: quindi eventualmente una richiesta di rogatoria da parte dei magistrati e poi valutazione da parte dell’Esecutivo se inoltrarla.

Il gesto dell’elemosiniere, intanto, ha incoraggiato tante occupazioni abusive, che ora sperano di riavere l’allaccio all’energia elettrica (tagliata per morosità, ma anche come forma di dissuasione). «L’elemosiniere del Papa - dice Andrea Alzetta, ex consigliere comunale di estrema sinistra e animatore dell’occupazione - si è sporcato le mani. Siamo disposti a pagare, ma vorremmo avere un titolo per farlo». Sperano in un gesto «politico» dei sindaci.

A criticarlo, invece, c’è, immancabile, Matteo Salvini: «Ma allora tutti gli italiani che pagano bollette, mutui, stanno in case popolari sono fessi?». È molto critico anche l’ex magistrato Carlo Nordio. Così come Giorgio Spaziani Testa, presidente di Confedilizia, l’organizzazione che rappresenta i proprietari di case, che rimarca i due reati di violazione di sigilli e di occupazione arbitraria di immobili: «Non bastava lo Stato italiano - dice - a tollerare e incentivare il reato di occupazione arbitraria di immobili (articolo 633 del codice penale). Ora ci si mette anche il Vaticano».

Dal Vaticano giunge intanto un sostanziale appoggio all’azione irrituale del cardinale. «Un gesto umanitario disperato». Con questo titolo, l’Osservatore Romano riferisce dell’azione. Radio Vaticana a sua volta ha intervistato sorella Adriana, la missionaria laica che svolge volontariato nel palazzo occupato: «Il cardinale - ha raccontato - è venuto davvero a ridare la luce in un posto di questo tipo, dove si vive sempre con il terrore di essere messi fuori, di notte o di giorno. Non è poco quello che ha fatto, è un gesto umanitario ma anche concreto perché c’era di mezzo la vita delle persone».

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Camorra: 11 arresti tra Napoli e Salerno. Salvini: "Non abbassiamo la guardia"**

Due ordinanze di custodia cautelare - emesse nell'ambito del medesimo procedimento dal gip del Tribunale di Napoli su richiesta della locale Direzione Distrettuale Antimafia - sono state eseguite dai carabinieri del Nucleo Investigativo di Torre Annunziata e dai finanzieri del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria di Salerno nei confronti di 11 persone (per nove è stata disposta la custodia cautelare in carcere, per altri due gli arresti domiciliari) ritenuti promotori o affiliati o agevolatori di una nuova associazione mafiosa armata, il cosiddetto clan Batti, operante nei comuni di San Giuseppe Vesuviano, Terzigno e zone vicine.

Le 11 persone risultano indagate, a vario titolo, per i reati di associazione per delinquere di tipo mafioso, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione illegale di arma da fuoco, estorsione e violenza privata, aggravate dal metodo mafioso e dallo scopo di favorire il clan Batti.

"Undici arresti in Campania: così le Forze dell'Ordine hanno colpito una nuova associazione armata e che faceva affari con la droga: grazie alle donne e agli uomini in divisa e agli inquirenti. Non abbassiamo la guardia e giovedì sarò a Napoli". Lo dice il ministro dell'Interno Matteo Salvini.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Repubblica

**Smartphone, la noia scatena l'uso compulsivo**

**L'attesa di qualcosa o qualcuno, lo svolgimento di compiti ripetitivi e situazioni sociali imbarazzanti possono indurci a usare troppo app e social sullo smartphone. Gli esperti si chiedono come spezzare questo meccanismo**

di VIOLA RITA

NON avere nulla da fare, guardarsi intorno, indugiare un secondo. E subito prendere in mano il cellulare. Un gesto spontaneo e immediato, che interrompe questi spazi vuoti e fornisce in qualsiasi momento della giornata un intrattenimento istantaneo, con chat, applicazioni, giochi e messaggi. Uno studio condotto dall'Università di Washington mette in evidenza come la noia e il senso di vuoto siano dei vere e proprie molle che ci spingono a utilizzare lo smartphone, fino a farlo diventare un compagno che non ci lascia mai. E questo uso ripetuto e prolungato può diventare compulsivo. Per questo, i ricercatori hanno cercato di fotografare in quali momenti cerchiamo più spesso il cellulare o altri dispositivi e cosa invece ci aiuta a staccarci dallo schermo. I risultati sono stati presentati alla Conferenza 2019 “ACM CHI conference on Human Factors in Computing Systems” a Glasgow, in Scozia, la prima conferenza internazionale sull'interazione fra essere umano e computer.

LEGGI anche - “Dipendenza da web, i ragazzi controllano lo smartphone 75 volte al giorno”

Lo studio

Gli scienziati hanno coinvolto 39 partecipanti di età compresa fra i 14 e i 64 anni, fra cui studenti delle scuole superiori, universitari e persone adulte che avevano già concluso il percorso formativo. Ai partecipanti è stato chiesto di scorrere le proprie app sullo smartphone e dire a voce alta cosa stavano pensando mentre compievano questa azione. Successivamente i partecipanti indicavano quali applicazioni li spingevano maggiormente ad assumere un comportamento compulsivo. Inoltre, gli autori hanno indagato i fattori scatenanti dell'utilizzo dello smartphone e gli elementi che invece disattivavano l'uso continuo.

L'innesco e il disinnesco

In base ai risultati, l'utilizzo compulsivo è spesso innescato da momenti in cui non c'è nulla da fare, come quando si attende una persona oppure quando stiamo svolgendo un compito considerato ripetitivo e noioso. Ma anche l'attesa di un messaggio o di una risposta ci induce a giocherellare col cellulare invece che svolgere altre attività. Inoltre, in situazioni sociali complesse, come quelle in cui si prova imbarazzo di fronte agli altri, preferiamo intrattenerci con le app piuttosto che affrontare una conversazione.

In base alle risposte dei partecipanti, a interrompere questo circolo vizioso sono gli appuntamenti o le attività che si è chiamati a svolgere, ma anche il fatto di rendersi conto di aver trascorso troppo tempo sul cellulare. E così passano mezz'ore.

Perché lo smartphone è così attraente

La possibilità di chattare, di interagire sui social e di cercare informazioni su internet sono vere e proprie calamite per la nostra attenzione. E a volte sono molto forti, un po' come il canto delle sirene per Ulisse. Ma in questo caso si rischiano vere e proprie dipendenze e atteggiamenti compulsivi. “La messaggistica istantanea e i social permettono di avere in qualsiasi momento una comunicazione immediata”, commenta Ilaria Cataldo, dottoranda in Psicologia e Scienze cognitive presso l'Università degli Studi di Trento, non coinvolta nello studio, “e forniscono l'opportunità di interagire in maniera più rapida e semplice, anche se meno diretta e completa”.

Come staccarci dal cellulare

I ricercatori dell'Università di Washington hanno chiesto ai partecipanti dello studio di pensare a soluzioni che possano ridurre il tempo trascorso davanti a cellulari e altri dispositivi digitali. Un'ipotesi avanzata è quella di inserire meccanismi di blocco che impediscano temporaneamente di utilizzare lo smartphone, un po' come se spegnessimo il cellulare. Tuttavia c'è ambivalenza da parte dei partecipanti, che, una volta interpellati sul fatto concreto di concretizzare questa soluzione, hanno dichiarato di non percepire il loro comportamento in maniera così negativa da dover ricorrere a questo stratagemma. L'idea degli autori, quindi, è quella di sviluppare sistemi che possano promuovere un uso consapevole delle app da parte degli utenti.

Il problema è che a nostra attenzione è costantemente richiamata da notifiche, luminose o sonore, provenienti dalle varie applicazioni, che spesso ci distolgono dai compiti che stavamo svolgendo oppure risucchiano il tempo che avremmo potuto dedicare ad incontri dal vivo o altri passatempi. “Un primo passo utile per non venire continuamente distratti da questi segnali consiste nel silenziare le notifiche delle varie app”, prosegue Cataldo. “Mentre per evitare di trascorrere davanti allo schermo anche i momenti di pausa è bene non tenere con sé il cellulare quando si è a tavola, quando si svolgono attività sportive o ricreative e quando si ha una conversazione con qualcuno”.

Per trovare soluzioni efficaci è importante anche comprendere quali fattori genetici e ambientali contribuiscano allo sviluppo di determinate abitudini legate all'uso dei dispositivi. “In tal senso, uno studio che stiamo conducendo sotto la guida del professor Gianluca Esposito e in collaborazione con il gruppo Mobs della Fondazione Bruno Kessler – aggiunge Cataldo – mira ad approfondire il ruolo di alcuni geni, in particolare quelli del recettore dell'ossitocina, insieme ad elementi legati alle esperienze dell'individuo nella prima infanzia, nelle diverse modalità di utilizzo dei social network. In questo modo in futuro si potrebbe capire meglio come agire per guidare l'utente verso un uso ancora più consapevole”.